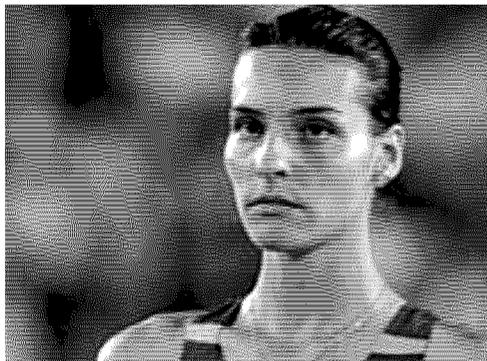


»» **I nostalgici** In rossonero

# Tanti rimpianti nella sua Foggia «È un esempio»

FOGGIA — «Zeman se ne è andato e non ritorna più...» cantava Antonio Albanese nel 1994, vestendo i panni di Frengo e Stop, personaggio cult del programma «Mai dire gol». Da allora sono passati quasi vent'anni ma il ritornello intonato da Albanese sembra tornato attuale. Zeman ha salutato Foggia (non senza polemiche) al termine di una stagione in cui non si è raggiunto l'obiettivo dei play off. Oggi siede sulla panchina del Pescara, in piena corsa per la promozione in A. Guardare la classifica di B significa masticare amaro per i tifosi del Foggia. «C'è poco da fare, provo tanta invidia» dice con un sospiro Romano Bucci, stimato medico e memoria storica del calcio a Foggia. «Invidio il Pescara perché può godersi Zeman, il suo calcio, i suoi gol. Purtroppo vedo realizzare altrove quel progetto che lui stesso aveva prospettato a noi un anno fa. Ci sono stati dei problemi con la società, ma forse andandosene ha tradito Foggia».

«Spero che vinca il Pescara, ma solo perché sulla panchina c'è il boemo», spiega Giuseppe Sansonna, autore dell'opera «Il Ritorno di Zeman», edito dalla

**Minimum Fax**. «Io tifo per lui, per il suo gioco, tutt'altro che superato a giudicare dai risultati. Mi dispiace non vederlo ancora sulla panchina del Foggia, avrei voluto che si concretizzasse la favo-



**Bucci**  
Invidio il Pescara che può godersi Zeman, il suo calcio, i suoi gol



**Bevilacqua**  
Il nostro territorio ha perso una grande professionalità

la del ritorno in B alla guida dei rossoneri. Invece sono stato costretto a coprire con un velo di malinconia le ultime immagini del cortometraggio e l'ultima pagina del mio libro». Antonella Bevilacqua campionessa italiana di salto in alto, oggi apprezzata preparatrice atletica delle giovanili della Libertas Basket Foggia (nonché di alcuni schermidori prossimi ai campionati mondiali cadetti), prova a dare una lettura più profonda all'addio del boemo. «Il territorio ha perso una grande professionalità. L'ennesima. Bisogna interrogarsi costruttivamente sul perché si verificano così spesso passi indietro e non solo nello sport, che in fondo rimane solo una delle espressioni del tessuto sociale. Purtroppo oggi vedo una città seduta. Ci vorrebbe più costruttività e collaboratività per poter lavorare a grandi progetti».

**Domenico Carella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

